

Mille Mercati

Anno V numero 2 - 2002 - 4,13 Euro

Il giornale per tutto ciò che fa mercato e crea impresa e lavoro

Congiuntura

Giulio Tremonti come Quintino Sella

di Fabrizio Zingler

Fa bene il ministro del Tesoro, Tremonti a non promettere più di quanto possa realmente poi mantenere. Non c'è dubbio che la scrivania del ministro del Tesoro che appartiene a Quintino Sella, il cui mito di severo controllore dei conti dello Stato è finito negli annali della storia, esercita, su chi vi lavora, un'influenza del tutto particolare. Ciampi, proprio appena uscito da una lunga esperienza di Governatore della Banca d'Italia, non fece certo fatica a dividerne le regole, ma anche ministri come Amato e Visco, provenienti dall'area della sinistra italiana e approdati a quel tavolo con bagagli culturali certamente diversi, vi si dovettero adeguare altrettanto in fretta. Motivo: un conto è operare sul palcoscenico della politica dove si recita un copione infarcito di promesse ma anche di illusioni, un altro, tutto diverso, è gestire le Casse dello Stato facendo sì che entrino più soldi di quanti non ne escano; che si paghino i debiti pregressi; che si varino leggi che abbiano poi una reale copertura; che si firmino insomma cambiali solo quando si è sicuri poi di poterle onorare alla scadenza perché, al tavolo di Quintino Sella, le cambiali in bianco non hanno alcun valore.

segue a pag. 6

La paura del terrorismo e la crisi dei mercati rallentano la ripresa

Per poter uscire dal tunnel occorre rilanciare i consumi

1 - Non c'è dubbio che la difficile congiuntura che stiamo attraversando - PIL che arranca sul 1,2-1,3%, consumi gelati, produzione ed import-export in tilt - sia stata determinata anche da cause esogene e, in gran parte, imprevedibili e che in Europa non c'è quasi nessuno che sta meglio di noi.

2 - E' anche vero però che

l'Italia, rispetto agli altri Paesi dell'UE, ha un problema in più, quello di realizzare vere riforme di sistema senza le quali è difficile che il nostro paese riacquisti, sui mercati, un sufficiente grado di competitività.

3 - Quindi, prima si faranno queste riforme, e meglio sarà per tutti. Ma c'è un altro peri-

colo all'orizzonte, quello che la paura del terrorismo continui a produrre effetti psicologici devastanti sui consumatori. L'unico modo per arginarlo è attuare le riforme perché solo così si potrà ridare un po' di fiducia alle imprese e al mondo dei risparmiatori.

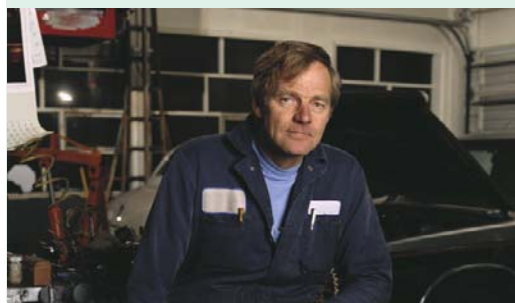
Servizi da pag. 3 a pag. 6

La crisi della Fiat

Un futuro tutto da inventare

Inchiesta su una città che vive all'ombra dell'industria dell'auto e non sa quale sarà il proprio futuro.

a pagina 13



Alimentazione

Sai davvero cosa mangi?

Tra alimenti geneticamente modificati e frodi alimentari, i consumatori sono sempre più confusi. Ma arriva il "Bollino blu".

a pagina 8 e 9



Immigrazione

Una riforma "all'impronta"

Tutte le novità della legge Fini-Bossi che disciplina l'ingresso degli extracomunitari nel nostro paese.

a pagina 7



Devolution, una maionese che rischia di impazzire

Un bel giorno un signore benestante ma un po' in là con gli anni decide di regalare al figlio il suo bene più prezioso: una grossa auto a 8 cilindri, anch'essa un po' vecchietta ma conservata e accudita nel corso degli anni come se fosse proprio lei il figlio prediletto. Anche se è ormai quasi un'auto d'epoca, motore, sospensioni e freni funzionano, infatti, ancora abbastanza bene. Ha solo un problema: consuma l'ira di Dio e, quando è su strada, non fa più di due chilometri con un litro di benzina a causa di tutti quei cilindri e di un peso che va ben oltre il quintale. Per non parlare dei costi folli per la manutenzione e la ricerca dei pezzi di ricambio. Il figlio, ben contento di passare da un motorino ad un simile macchinone, va subito a farsi una gita. Quando però torna a casa ha l'aria mogia. "E' un bellissimo regalo, dice al padre, ma c'è un problema: dove trovo i soldi per riempire un serbatoio che si prosciuga all'istante e per cambiare almeno il treno di gomme?" E il padre: "questi,

caro ragazzo, sono proprio affari tuoi. Ora la macchina è tua e alle spese ci devi pensare tu". Con la devolution, il passaggio cioè di poteri e di funzioni dallo Stato centrale alle Regioni e ai Comuni, sta accadendo qualcosa di simile. E' passata, infatti, alle Regioni la gestione di tutto il comparto sanitario ma queste amministrazioni non hanno risorse sufficienti per coprire tutte le spese che questa gestione comporta. Ne hanno soldi per assumere burocrati di buona qualità, per modernizzare e rendere più funzionali gli uffici, per gestire, in modo efficace e produttivo, il rapporto con i corpi sociali, per definire i nuovi contratti di lavoro del pubblico impiego, ecc. ecc. Risultato, "buchi" di bilancio che si vanno allargando sempre di più. Una situazione che si sta facendo disperata perché, da un lato, il ministero del Tesoro tende a comportarsi come il sunnominato padre ("la macchina ora è tua e te la gestisci tu"), dall'altro, molte Regioni non se la sentono, per recuperare risorse, di tar-

tassare con altre imposte locali i già parecchio tartassati cittadini contribuenti. Così la devolution rischia di trasformarsi in una maionese impazzita. Il governo centrale sta cercando di correre ai ripari elaborando un meccanismo che consenta un trasferimento alle Regioni di maggiori strumenti finanziari, ma questo è un grosso rebus per due motivi. Primo, perché il Tesoro, impegnato oggi in tante incombenze (apertura dei cantieri per grandi opere pubbliche, riforme, ecc.), ha pochi soldi da destinare a questo comparto. Secondo, perché, mentre la devolution va avanti, il costo dell'amministrazione centrale è rimasto più o meno quello di prima con veri e propri "doppioni" burocratici che non si riescono a smantellare. Per questo, se non si correrà presto ai ripari, la tanto decantata devolution rischia di trasformarsi in un grosso pasticcio.

Franco Bevione